

**FRANCESCO DAVERI** L'economista: nuove reti, transizione green e sanità modello Veneto  
**“Usiamo i soldi per piani irripetibili  
 Bisogna guardare al lungo periodo”**

**L'INTERVISTA**

**FRANCESCO SPINI**  
MILANO

«Non c'è dubbio che il Recovery Plan sia un'occasione irripetibile. Proprio per questo è necessario che questi fondi siano utilizzati per progetti a loro volta irripetibili che, una volta realizzati, diano uno slancio di lungo periodo all'economia». Il rischio, secondo Francesco Daveri, economista della Bocconi, dove dirige l'Mba della Scuola di direzione aziendale (Sda), è che «tutto sia sparpagliato in troppi microprogetti. Spero non sia così, e il ministro mi pare abbia tranquillizzato sul punto».

**E che dire di chi suggerisce di usarli per tagliare le tasse?**

«Il primo rischio è quello di una bocciatura della stessa Ue che ci ha chiesto espressamente di non usare quei soldi per tagliare le tasse».

**Ma tagliando le imposte non si risolve l'economia?**

«Solo se lo sgravio è duraturo e sostenibile. Senza questi presupposti vorrebbe dire dare più soldi da spendere ai consumatori, certo. Senza un'economia modernizzata, però, i soldi finirebbero più per finanziare le importazioni di beni e servizi, che non ad accrescere il nostro Pil».

**Quindi quali devono essere le priorità di questo piano?**

«Occorre spendere i soldi in qualcosa che altrimenti non ci saremmo potuti permettere, visti i vincoli di bilancio che abbiamo per via del nostro ingente debito pubblico. Dobbiamo sfruttare la nuova aria che tira in Europa, dove si vuole una nuova economia fatta di più verde, più digitale, più capace

di reggere la sfida che ci attende negli Anni 20 e 30».

**Dovrebbe indicare una priorità?**

«Ci servono reti: penso a quelle digitali, che permettano il collegamento alla banda ultra larga anche a uno studente del Sud, alle infrastrutture per il trasporto urbano ed extraurbano. Dobbiamo favorire la transizione energetica, una rete sanitaria che porti in tutt'Italia l'efficienza che abbiamo visto in Veneto, formazione».

**Una sforbiciata alle tasse si vedrebbe subito, non crede?**

«È chiaro che tagliare le tasse porta a un consenso facile, ed è possibile studiare interventi come la stabilizzazione di Transizione 4.0. Ma dobbiamo pensare che abbiamo bisogno di sostenibilità nei conti pubblici, come nell'energia, nella sanità, nei trasporti. Pensi al Mezzogiorno: serve un piano per rilanciare il turismo e in cui la ricchezza non torni sempre e solo al Nord o, peggio, all'estero».

**Quali rischi vede?**

«La lista di microprogetti di cui si è parlato non promette nulla di buono. Servono invece macroaree di intervento, sul modello francese».

**Quanto si può crescere?**

«Assumendo che quest'anno il nostro Pil perderà poco meno del 10% e l'anno prossimo recupererà un 6-7%, personalmente metterei la firma su una crescita sostenibile attorno all'1,5% negli anni successivi. Rispetto allo zero virgola degli ultimi 15/20 anni sarebbe un gran passo in avanti».

**Lei è ottimista?**

«L'esperienza passata - dall'utilizzo dei fondi Ue alla Cassa per il Mezzogiorno fino ai piani straordinari anche al Nord - non depone a nostro favore. Ci serve lo stesso spirito che a Milano si è avuto con l'Expo,

questa volta su scala nazionale. Se non riusciremo, farà bene l'Ue a tagliarci i fondi. A quel punto sarà tutta solo colpa nostra». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FRANCESCO DAVERI**  
ECONOMISTA  
DELLA BOCCONI



**Guai a disperdere  
in mille rivoli  
le risorse che  
ci verranno messe  
a disposizione**

